

Ufficiale per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma - U.G.E.T. Torino - S.E.M. - Abiategrasso, Venezia, Mestre, Varese, Aosta - Sottosezione "Montagna" - Fior di Boccia - Milano - Sci. Club - Penna nera - Milano - Sezione Rocciatori Sciatori Lodi - Gruppo Escursionisti Livornesi

# LOSCAROLLO

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XVI - N. 16  
Esce il 1° e il 16 di ogni mese  
1 SETTEMBRE 1947  
Una copia L. 20  
(Arretrati L. 30)  
In vendita via Meravigli 14 (Colombo)  
Sped. in abb. postale - Gruppo 2

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO  
Ordinario L. 350 - (Estero il doppio) Sostenitore L. 1000 - Benemerito L. 2000  
(C. C. post. 3-17797)

Direzione e Amministrazione: Milano - Via Plinio, 70  
Recapito centrale per versamenti, acquisti copie separate e libri di presenza  
Via Meravigli, 14 - Negozio Edoardo Colombo

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 30 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità L. 12 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sedi di Milano, Piazza degli Affari 5 (Telefono 12.455) e Agenzia di Città, Largo Santa Margherita (Telefono 13.463)

## Chi deve ricostruire i Rifugi? Agli amici abbonati

Il prossimo numero del Bollettino della Sezione C.A.I. di Lecco pubblicherà il seguente articolo del suo Presidente:

Ci riferiamo, naturalmente, a quelli distrutti dai nazifascisti perché requisiti dai partigiani, dato che se tale occupazione non fosse avvenuta, anche la balorda ritorsione non si sarebbe verificata. Per quello che riguarda la nostra zona valga l'esempio del Piano dei Resinelli i cui molti rifugi - e le case e le ville - furono risparmiati perché tempestivamente abbandonati dai partigiani stessi.

Va anche precisato che non fummo noi della direzione sezionale ad offrire asilo alle forze della resistenza; né alcun nostro atto ha, comunque, potuto influire sulla decisione di abbattere le nostre capanne, estreme e in parte distrutte. Se ciò fosse, dovrebbe valere quale titolo d'onore per la nostra Sezione in quanto tale fatto ha facilitato l'opera di liberazione della nostra Patria dal giogo della dittatura. Se, viceversa, l'occupazione e l'uso dei rifugi vennero decisi dal comando delle forze partigiane o dal C.L.N., tanto più chiaramente resta precisata l'utilità dei rifugi stessi ai fini della lotta comune.

E' ora comunque, superfluo discutere sulle responsabilità di chi si è creduto in diritto o in dovere di entrare e impadronirsi delle nostre case di montagna. Noi solo questo sappiamo: che da quel giorno esse si sono trasformate in altrettanti posti avanzati nella gigantesca guerriglia, e che durante il periodo della lotta tali bauardi appartennero alla Patria e a tutti gli italiani. Ivi si è combattuto, si è lottato contro disagi e privazioni di ogni genere e contro la morte stessa, anche quando il gelo e la fame vi rendevano di per sé eroica la resistenza.

Perché, dunque, a vittoria conseguita nessuno vuole ricordarlo, mentre, viceversa, tutti sembrano d'accordo per rimandare alle tradizioni e al dovere di chi ha costruito ciò che per la causa comune venne distrutto? Il Club Alpino Italiano è o non è un Ente nazionale? Le sue benemerite non sono più riconosciute? Le sue naturali sedi di montagna, ora che il pericolo è passato, non contano più? Abbiamo forse sbagliato adoperandoci subito, con generosità e patriottica preoccupazione, per provvedere alle più urgenti riparazioni o assestamenti dei rifugi meno bersagliati? A giudicare dall'inerzia generale parrebbe di sì.

La presente vuole avere carattere di protesta e la giriamo a tutte le Autorità e al Capo del Governo stesso per indurre gli immemori a provvedere con urgenza a questa nostra causa, che delle nostre proprietà si disperdano. Non siamo né borseggiatori né speculatori e le nostre possibilità sono appena sufficienti alla vita decorosa della sezione.

Alla ricostruzione o alla continuazione dei lavori per la definitiva sistemazione di questi rifugi non si può pensare che ne ha il dovere.

Riccardo Cassin

misura assolutamente inadeguata al bisogno e anche quel poco viene dato dopo interventi e pratiche interminabili.

E' il concetto determinante che occorre cambiare: non sussidi o elargizioni, ma largo contributo ad opere di utilità pubblica amministrata dal C.A.I. Esplicito con questo un'opinione non soltanto nostra, ma di un largo strato di alpinisti che già ce l'avevano espressa. Ora il C.A.I. di Lecco, attraverso il suo Presidente, viene a portare un consenso quanto mai attuale, anche se imperniato su una situazione locale. Speriamo che giunga in alto loco e soprattutto che venga accolta.

G. F.

Rammentiamo che la quota di conguaglio sul nuovo prezzo per coloro il cui abbonamento scade il 31 dicembre prossimo è di L. 60

Per le scadenze successive, invece, tale quota è di L. 100.

Pregliamo vivamente sollecitarne l'invio per poter a nostra volta far fronte agli impegni con la tipografia.

Ricordiamo che le nuove quote d'abbonamento annuo sono le seguenti:

**ORDINARIO L. 350**  
**SOSTENITORE L. 1000 - BENEMERITO L. 2000**

Per il pagamento usufruite del nostro contocorrente postale n. 3/17797, che è il mezzo più comodo ed economico. Assegni bancari e vaglia postali vanno indirizzati alla nostra Amministrazione, via Plinio 70, Milano. Per pagamenti di presenza al nostro Recapito centrale di via Meravigli 14 (Negozio Colombo).

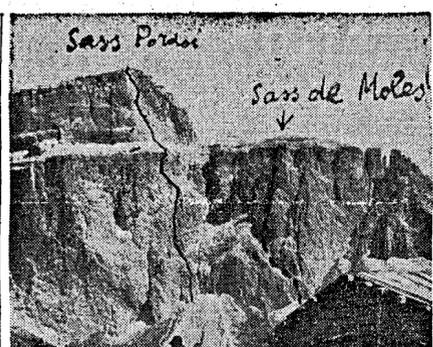
## Cronaca delle prime ascensioni

### Traversata Cervino - Grandi Muraglie

Una giovane alpinista biellese, signora Carla Durando, unitamente alle guide Bruno Eich e Ferdinando Gaspard di Valtouranche, ha compiuto il 7 e 8 agosto u.s. la traversata della catena del Cervino e delle Grandi Muraglie, impresa notevolissima anche se favorita dall'eccezionale bel tempo di quei giorni e dalle ottime condizioni della roccia. La traversata ha infatti imposto la scalata di una ventina di guide e vette fra le quali, oltre al Cervino, sono compresi la Dent d'Hérens, la Punta Margherita, la Lloy, i Jumeaux, la Punta Cors, lo Chateau des Dames, ecc. e tutta una serie di arditissimi rocciosi.

Partiti dal rifugio svizzero dell'Hörnli la mattina di giovedì 7 agosto alle ore 2,30, i tre alpinisti alle 6 circa erano già in vetta al Cervino e alle 8 ne avevano compiuto la traversata proseguendo per la Testa del Leone, il Coltouranche, le Punte Marguignaz, Bianca e Carrel giungendo in serata, poco prima delle 19, alla sommità della Dent d'Hérens. Bivaccarono la notte, dopo uno scambio di segnali con i soccorsi nei pressi del Colle delle Grandi Muraglie, proseguendo nelle prime ore del mattino successivo per tutta la serie delle altre vette della frastagliata cresta che divide la Valpellina dalla Valtouranche. Particolari difficoltà incontrarono nella discesa della Lloy, ove i tre dovettero usare tutte le risorse della tecnica e la massima cautela per evitare la caduta di pietre da un ripido ripresentato dalla friabilità della roccia.

Prima della notte del 9 la signora Durando e le guide erano già allo Chateau des Dames, completando così l'intera traversata in due soli giorni e con un unico bivacco. Nelle prime ore del giorno successivo i tre ardentissimi sono scesi al Breuil, vivamente festeggiati da coloro che li attendevano.



A sinistra: via Andreotti-Saggin A destra: via Andreotti-Lorenzi

### Gruppo del Sella Sass Pordoi Parete Sud Ovest

Il 13 luglio scorso la cordata Cesare e Mario Saggin del C.A.I. Padova apriva una nuova via diretta sulla parete S. O. del Sass Pordoi. Altezza circa 600 metri, difficoltà di 4° grado, nessun chiodo; tempo impiegato 6 ore.

L'attacco avviene alla base dello sperone roccioso che delimita a sinistra lo scolo d'acqua che scende dalla grande conca che divide il Sass Pordoi dal Piccolo Pordoi. Si sale lungo la cresta dello sperone per circa 100 metri sino a incontrare una parete verticale fessurata che, con esposta arrampicata, porta a più facili rocce. Proseguendo per queste e per una galleria fessurata, si sale direttamente alla base di una serie di camini ben visibili da Pian Schiavanes (ometto). Con area arrampicata di circa 100 metri si raggiunge una cengia detritica. Di qui, per rocce articolate, si sale direttamente alla base della placca nerogiallastra a forma di triangolo equilatero, la cui base termina sulla grande cengia che taglia a due terzi di altezza, tutta la parete O del Sass Pordoi. Salendo con maglietta arrampicata alla bavaresse la fessura che delimita il lato destro del triangolo, si perviene alla suddetta cengia (ometto). La traversata che segue, si mira a un liscio diedro verticale, immediatamente a destra della caratteristica fessura della via Soraperla-Soraperla (n. 5081, pag. 474 della guida Marmolada (capitolo del Castiglioni)). Si sale il diedro sino a un levigato strapiombo. Con traversata a destra di 30 metri su roccia friabile, si raggiunge una serie di camini che porta direttamente alla cengia seconda da parte dell'arrampicata. Si svolge su gialla roccia friabile.

La prima assoluta è stata effettuata dal Cap. Farrar con D. Maquignaz e J. Koderbacher jun. il 13 agosto 1898; Chabod con Bon il 22 settembre 1929 effettuavano la traversata in senso inverso, cominciando dal C. Bonney, Pollastri con E. e A. Dayné il 30-31 agosto del 1930 effettuavano la traversata completa dal Gran Paradiso all'Herbetet.

Revoli e Vassallo nell'agosto del 1940 effettuavano la stessa traversata dall'Herbetet al Gran Paradiso senza guide.

La nostra ascensione ebbe inizio dal nuovo bivacco fissato a circa 100 metri di altezza, raggiungendo la sera del 26 la cresta Sud dell'Herbetet dove bivaccammo alla Torre biforcuta, dopo aver attraversato il Gran Paradiso, il Piccolo Paradiso, la Montagnanone e la Budden.

La traversata si svolge in ambiente veramente grandioso, in mezzo ai ghiacciai dei due versanti della cresta. L'atto effettuato da un alpinista allenatissimo, veloce e affiatato.

Dopo altri 25 metri (facili) si arriva a un grosso masso incastrato in un canalone. Da questo, salendo per la base della parete sinistra si giunge alla confluenza di due camini che salgono a V. Si attacca una fessura sulla parte destra che sale inclinata verso destra. La si sale alla Difler, metri 10 e si arriva alla base di un diedro solcato da fessura. Lo si sale fino a una terrazza, metri 35. Da questa si sale un camino bagnato per 50 metri e si arriva su una larga cengia; si obliqua a sinistra per 5 metri dove è un largo terrazzo (ometto). Da questo si sale per il camino verticale che si ha di fronte per 45 metri fino a una nicchia (Qui arriva, salendo obliquamente da destra, la via dei camini nord). Si sale al chier-Normann). Si sale il camino superando alcuni massi strapiombanti fino alla fine, metri 80. Da questa, dopo 5 metri, si raggiunge la vetta del Medio, punto più alto delle Cinque Dita.

Difficoltà 5° grado con alcuni passaggi di 6°; percorso m. 420; tempo impiegato ore 6; chiodi 11 (poche fessure), lasciati 2.

Dall'arrivo della via dei camini Nord si è tentato di spostarsi a sinistra, tracciare una via più diretta, ma dopo lunghi tentativi ed essere saliti per una decina di metri, si è dovuto ridiscendere nella nicchia a corda doppia, lasciando a sinistra parete chiodo e moschettone.

### Traversata Gran Paradiso - Herbetet

Il 26-27 luglio scorso la cordata Andrea Filippi-Adriano Oletti, entrambi della S.U.C.A.I. Torino, ha compiuto la traversata completa dal Gran Paradiso all'Herbetet. L'atto effettuato da un alpinista allenatissimo, veloce e affiatato.

La prima assoluta è stata effettuata dal Cap. Farrar con D. Maquignaz e J. Koderbacher jun. il 13 agosto 1898; Chabod con Bon il 22 settembre 1929 effettuavano la traversata in senso inverso, cominciando dal C. Bonney, Pollastri con E. e A. Dayné il 30-31 agosto del 1930 effettuavano la traversata completa dal Gran Paradiso all'Herbetet.

Revoli e Vassallo nell'agosto del 1940 effettuavano la stessa traversata dall'Herbetet al Gran Paradiso senza guide.

La nostra ascensione ebbe inizio dal nuovo bivacco fissato a circa 100 metri di altezza, raggiungendo la sera del 26 la cresta Sud dell'Herbetet dove bivaccammo alla Torre biforcuta, dopo aver attraversato il Gran Paradiso, il Piccolo Paradiso, la Montagnanone e la Budden.

La traversata si svolge in ambiente veramente grandioso, in mezzo ai ghiacciai dei due versanti della cresta. L'atto effettuato da un alpinista allenatissimo, veloce e affiatato.

### Traversata Sass de Moles Parete Ovest

Il 16 luglio lo stesso Cesare e Mario Saggin di Padova, apriva una nuova via sulla parete ovest del Sass de Moles (o Piccolo Pordoi). Altezza 550 metri di altezza, 3° grado con tratti di 4° grado, 4 ore, chiodi 3, di cui 1 lasciato.

Dal Pian Schiavanes, per pendio erboso, si mira direttamente a un caratteristico colatoio nerobiancastro, salendo per un'altra parete verticale che scende dalla vetta della Torre Schiavanes, poco a sinistra di un enorme masso staccato dalla parete. Si attacca per una fessura arrampicata da destra a sinistra, situata tra il colatoio (a sinistra) e gallerie rocce strapiombanti (a destra).

Salendo per 30 metri lungo la fessura e superando un giallo diedro strapiombante a canalone, che superiormente si restringe in un canalone che sale da destra verso sinistra. Lo si segue sino a che esso si restringe in camino, che viene percorso interamente con una arrampicata di circa 200 metri superando vari massi incastrati finché, per roccia marcia, si perviene alla sella tra Torre Schiavanes e Sass de Moles. Di qui, traversando a destra, si giunge a un canalone che superiormente si restringe a camino e direttamente in vetta.

### Cima Brenta Parete Est

Il 27 luglio scorso la guida trentina Bruno Detassis con Marco Franceschini, Marino Stenico e Carlo Sebastiani ha compiuto una nuova salita alla parete est di Cima Brenta, di cui ci viene comunicata la seguente relazione tecnica:

Guardando dal sentiero Orsi la parete Est si scorge a sinistra della parete gialla uno spigolo formato dal ricantamento della stessa. Si attacca detto spigolo su una parete biancastra, si sale per circa 30 metri fino ad un terrazzino (ometto); si continua per altri 30 metri fino ad una nuova terrazza. Si sale per una fessura obliquamente a destra e dopo pochi metri si gira lo spigolo portandosi sotto un piccolo tetto spaccato verso destra, si infila una fessura che sale leggermente inclinata verso sinistra. La si sale per 12-13 metri arrivando in una grossa nicchia, base di un camino. Da questa si sale per 9 metri nel camino, dal quale si esce verso destra dopo 8-10 metri, per proseguire sullo

## Il programma del 59° Congresso Nazionale del C. A. I.

E' stato diramato il programma dettagliato del 59° Congresso nazionale del Club Alpino Italiano, organizzato dalla Sezione del C.A.I. di Viareggio, di cui abbiamo dato lo suo tempo sommario notizia.

Alle ore 10 del 28 settembre (domenica) avrà luogo l'apertura ufficiale del Congresso al Casinò Municipale viareggino, alla presenza delle autorità. Verrà quindi svolto l'apposito ordine del giorno che richiederà tutta la mattinata. Dalle ore 16 alle 19 dello stesso giorno i congressisti visiteranno la casa di Fucini a Torre del Lago e da quel giorno essi si sono trasformati in altrettanti posti avanzati nella gigantesca guerriglia, e che durante il periodo della lotta tali bauardi appartennero alla Patria e a tutti gli italiani. Ivi si è combattuto, si è lottato contro disagi e privazioni di ogni genere e contro la morte stessa, anche quando il gelo e la fame vi rendevano di per sé eroica la resistenza.

Perché, dunque, a vittoria conseguita nessuno vuole ricordarlo, mentre, viceversa, tutti sembrano d'accordo per rimandare alle tradizioni e al dovere di chi ha costruito ciò che per la causa comune venne distrutto? Il Club Alpino Italiano è o non è un Ente nazionale? Le sue benemerite non sono più riconosciute? Le sue naturali sedi di montagna, ora che il pericolo è passato, non contano più? Abbiamo forse sbagliato adoperandoci subito, con generosità e patriottica preoccupazione, per provvedere alle più urgenti riparazioni o assestamenti dei rifugi meno bersagliati? A giudicare dall'inerzia generale parrebbe di sì.

La presente vuole avere carattere di protesta e la giriamo a tutte le Autorità e al Capo del Governo stesso per indurre gli immemori a provvedere con urgenza a questa nostra causa, che delle nostre proprietà si disperdano. Non siamo né borseggiatori né speculatori e le nostre possibilità sono appena sufficienti alla vita decorosa della sezione.

Alla ricostruzione o alla continuazione dei lavori per la definitiva sistemazione di questi rifugi non si può pensare che ne ha il dovere.

Riccardo Cassin

Il 53° Congresso della S.A.T. a Pinzolo

Il 7 corrente avrà luogo a Pinzolo il 53° Congresso della S.A.T., che compie 75 anni di vita attiva dedicata all'Alpinismo e alla valorizzazione della quale la S.A.T. si è fatta iniziatrice fin dal lontano 1872, quando venne fondata in Val Rendena da un gruppo di appassionati.

### Ai soci del C.A.I. Milano

Come era facilmente prevedibile, la Vostra Sezione si trova nell'impossibilità assoluta, date le condizioni di bilancio e l'esiguità delle quote introitate, di stornare qualsiasi somma per far fronte all'adempimento al costo di LO SCARPONE nel secondo semestre dell'anno corrente. D'altra parte, è ovvio che non possiamo accollarci noi le 300 MILA LIRE CIRCA di differenza occorrenti per giungere al dicembre, per una media di 5000 soci. Non rimane pertanto altra soluzione che rivolgerci ai singoli Soci perché, rendendosi conto di questa situazione determinata da causa di forza maggiore (come è lo svillimento della moneta, non prevedibile nel geniale scorso), diano un VOLONTARIO CONTRIBUTO D'INTEGRAZIONE, come ha già fatto qualcuno con lodevole sollecitudine e senso patetico della realtà. Si tratta di superare il periodo che ci separa dal 1948, che per l'anno venturo le condizioni saranno certamente diverse e comunque ne verrà tenuto conto nel fissare la nuova quota sociale.

Abbiamo fiducia che questo supremo appello verrà accolto unanimemente. Il nostro giornale conta molti amici fra i Soci del C.A.I. Milano. L'amicizia non deve tuttavia dimostrarci soltanto a parole: è giunto il momento di offrirvi un segno tangibile di solidarietà tanto più che si tratta in sostanza di rimborsarci di un maggior costo che dobbiamo sopportare proprio per essi. Gli abbonati ordinari hanno già compreso tale necessità e le quote d'integrazione ci pervengono con un ritmo confortante da ogni parte: tocca a voi, ora. La somma minima è di L. 60 per socio, ma offrendo di più si giungerà più presto al pareggio. I nomi delle offerte saranno pubblicati man mano in apposita rubrica. I versamenti, oltre che a mezzo assegni bancari e vaglia postali o meglio sul nostro C.C. postale 3/17797, possono effettuarsi anche di presenza al Negozio Colombo, Via Meravigli 14.

Diamo intanto l'elenco dei volenterosi soci che, contribuendo il nostro appello, hanno già versato contributi di integrazione:

Avv. Francesco Saverio Gallone L. 1000; Dott. Ing. Pietro Filippini L. 500; Avv. Luigi Mazzini L. 250; Dott. Gaetano Laeng L. 150; Athos Moretti, Adolfo Revel, Ettore Cerri, Giandomenico Olivari e Vincenzo Piccini Gerla L. 100 ciascuno; Ferruccio Bericieri Rossi (G. E. Verrone), Massimiliano Ferracini, Silvia Stucchi Giuseppe Cossani (Garvasutti) e Giancarlo Comi L. 60 ciascuno. Totale L. 2700.

### Traversata Sass Pordoi Parete Sud Ovest

Il 13 luglio scorso la cordata Cesare e Mario Saggin del C.A.I. Padova apriva una nuova via diretta sulla parete S. O. del Sass Pordoi. Altezza circa 600 metri, difficoltà di 4° grado, nessun chiodo; tempo impiegato 6 ore.

L'attacco avviene alla base dello sperone roccioso che delimita a sinistra lo scolo d'acqua che scende dalla grande conca che divide il Sass Pordoi dal Piccolo Pordoi. Si sale lungo la cresta dello sperone per circa 100 metri sino a incontrare una parete verticale fessurata che, con esposta arrampicata, porta a più facili rocce. Proseguendo per queste e per una galleria fessurata, si sale direttamente alla base di una serie di camini ben visibili da Pian Schiavanes (ometto). Con area arrampicata di circa 100 metri si raggiunge una cengia detritica. Di qui, per rocce articolate, si sale direttamente alla base della placca nerogiallastra a forma di triangolo equilatero, la cui base termina sulla grande cengia che taglia a due terzi di altezza, tutta la parete O del Sass Pordoi. Salendo con maglietta arrampicata alla bavaresse la fessura che delimita il lato destro del triangolo, si perviene alla suddetta cengia (ometto). La traversata che segue, si mira a un liscio diedro verticale, immediatamente a destra della caratteristica fessura della via Soraperla-Soraperla (n. 5081, pag. 474 della guida Marmolada (capitolo del Castiglioni)). Si sale il diedro sino a un levigato strapiombo. Con traversata a destra di 30 metri su roccia friabile, si raggiunge una serie di camini che porta direttamente alla cengia seconda da parte dell'arrampicata. Si svolge su gialla roccia friabile.

La prima assoluta è stata effettuata dal Cap. Farrar con D. Maquignaz e J. Koderbacher jun. il 13 agosto 1898; Chabod con Bon il 22 settembre 1929 effettuavano la traversata in senso inverso, cominciando dal C. Bonney, Pollastri con E. e A. Dayné il 30-31 agosto del 1930 effettuavano la traversata completa dal Gran Paradiso all'Herbetet.

Revoli e Vassallo nell'agosto del 1940 effettuavano la stessa traversata dall'Herbetet al Gran Paradiso senza guide.

La nostra ascensione ebbe inizio dal nuovo bivacco fissato a circa 100 metri di altezza, raggiungendo la sera del 26 la cresta Sud dell'Herbetet dove bivaccammo alla Torre biforcuta, dopo aver attraversato il Gran Paradiso, il Piccolo Paradiso, la Montagnanone e la Budden.

La traversata si svolge in ambiente veramente grandioso, in mezzo ai ghiacciai dei due versanti della cresta. L'atto effettuato da un alpinista allenatissimo, veloce e affiatato.

### Conclusioni del Convegno delle Sezioni centromeridionali

Come avevamo a suo tempo annunciato, il 26 luglio scorso si sono riuniti a Napoli, nella sede di questa Sezione del C.A.I., i rappresentanti delle Sezioni centromeridionali per discutere i problemi dell'Alpinismo locale. Erano presenti il Presidente generale del C.A.I. Bartolomeo Figari, quello della Sezione di Catania, avv. Valada Terranova con un delegato, il rag. Tosti, quello di Palermo, rag. Nazareno Rovella, quello di Messina, dott. Foti, il Vicepresidente della Sezione di Roma avv. G. Mezzatesta, il Reggente della Sottosezione di Piedimonte d'Alife, conte Filangeri; faceva gli onori di casa il Presidente della Sezione di Napoli, prof. De Montemayor col Consiglio direttivo al completo.

Dopo esauriente discussione, è stato approvato il seguente o.d.g.:

«I rappresentanti delle Sezioni del C.A.I. del Centro-mezzogiorno, riuniti in Convegno a Napoli il 26 luglio 1947;

«esaminati i problemi che interessano la vita alpinistica, con speciale riguardo alle esigenze ambientali del Centro-mezzogiorno;

«constatato che nell'attuale situazione l'incremento ed il potenziamento dell'Alpinismo può derivare in gran parte dall'attività delle Sezioni, le quali hanno maggiore possibilità di agire con efficacia in loco;

«constatato che, peraltro, a meglio raggiungere tale scopo si rende estremamente necessario mantenere stretti rapporti di collaborazione fra le Sezioni centromeridionali stesse, ribadendo il parere in tal senso espresso già nel precedente Convegno tenuto a Roma il 23 febbraio 1947, fanno voti

«che, fra l'altro, l'istituzione di un ufficio di studio, sulle possibilità turistiche e sistemazioni relative all'Alpinismo nelle zone

### Il 53° Congresso della S.A.T. a Pinzolo

Il 7 corrente avrà luogo a Pinzolo il 53° Congresso della S.A.T., che compie 75 anni di vita attiva dedicata all'Alpinismo e alla valorizzazione della quale la S.A.T. si è fatta iniziatrice fin dal lontano 1872, quando venne fondata in Val Rendena da un gruppo di appassionati.

### Il C.A.I. Gallarate celebra il 25° con la traversata dal Gabiet al Cervino

La montagna è soprattutto scuola di semplicità: dovendo la Sezione Gallaratese del C.A.I. celebrare pur degnamente la solenne ricorrenza del 25° di fondazione ha voluto ridurre ad ogni ipotesi superflua e vanamente retorica, la più semplice e sana retorica che sarebbe stata oltremodo sintonica con il carattere precipuo del C.A.I.

Semplicità maschia e dinamica: un gruppo di alpinisti gallaratesi lasciava il 19 luglio la città per compiere una dura impresa che sonasse veramente da ottima celebrazione ad una così importante data.

La base del lungo giro, che durò ben cinque giorni, fu il Rifugio gallaratese del Sedici (dove il gruppo di alpinisti gallaratesi lasciava il 19 luglio la città per compiere una dura impresa che sonasse veramente da ottima celebrazione ad una così importante data).

Le difficoltà furono i componenti del gruppo che dopo un tempo, la difficoltà dovuta a tempo, lasciava definitivamente il trampolino di lancio raggiungendo la Capanna Margherita (m. 4559) formando quindi un gruppo cordato: tre chiodi e quattro corde; tre chiodi e quattro corde; tre chiodi e quattro corde; tre chiodi e quattro corde.

Cominciano gli scambi delle impressioni provate, delle singole difficoltà incontrate. Tutti esprimono il loro vivissimo ringraziamento e si congratulano con il loro riconoscimento all'ottimo Pelissier che, compiendo la sua 101.a ascensione, ha fatto sfoggio della sua piena sicurezza e della sua generosità. Risulta doveroso mettere in assoluta evidenza l'opera generosa ed esperta di Pelissier che è stato veramente di validissimo aiuto per il compimento dell'impresa. Egli, guidando la sua cordata non solo, ma illustrando a voce la strada a tutti i componenti del gruppo, ha reso meno dure le difficoltà via via incontrate.

Tutti i libri di montagna attualmente in commercio si vendono al nostro recapito di via Meravigli, 14 (negozio Colombo).

### Traversata Sass Pordoi Parete Sud Ovest

Il 13 luglio scorso la cordata Cesare e Mario Saggin del C.A.I. Padova apriva una nuova via diretta sulla parete S. O. del Sass Pordoi. Altezza circa 600 metri, difficoltà di 4° grado, nessun chiodo; tempo impiegato 6 ore.

L'attacco avviene alla base dello sperone roccioso che delimita a sinistra lo scolo d'acqua che scende dalla grande conca che divide il Sass Pordoi dal Piccolo Pordoi. Si sale lungo la cresta dello sperone per circa 100 metri sino a incontrare una parete verticale fessurata che, con esposta arrampicata, porta a più facili rocce. Proseguendo per queste e per una galleria fessurata, si sale direttamente alla base di una serie di camini ben visibili da Pian Schiavanes (ometto). Con area arrampicata di circa 100 metri si raggiunge una cengia detritica. Di qui, per rocce articolate, si sale direttamente alla base della placca nerogiallastra a forma di triangolo equilatero, la cui base termina sulla grande cengia che taglia a due terzi di altezza, tutta la parete O del Sass Pordoi. Salendo con maglietta arrampicata alla bavaresse la fessura che delimita il lato destro del triangolo, si perviene alla suddetta cengia (ometto). La traversata che segue, si mira a un liscio diedro verticale, immediatamente a destra della caratteristica fessura della via Soraperla-Soraperla (n. 5081, pag. 474 della guida Marmolada (capitolo del Castiglioni)). Si sale il diedro sino a un levigato strapiombo. Con traversata a destra di 30 metri su roccia friabile, si raggiunge una serie di camini che porta direttamente alla cengia seconda da parte dell'arrampicata. Si svolge su gialla roccia friabile.

La prima assoluta è stata effettuata dal Cap. Farrar con D. Maquignaz e J. Koderbacher jun. il 13 agosto 1898; Chabod con Bon il 22 settembre 1929 effettuavano la traversata in senso inverso, cominciando dal C. Bonney, Pollastri con E. e A. Dayné il 30-31 agosto del 1930 effettuavano la traversata completa dal Gran Paradiso all'Herbetet.

Revoli e Vassallo nell'agosto del 1940 effettuavano la stessa traversata dall'Herbetet al Gran Paradiso senza guide.

La nostra ascensione ebbe inizio dal nuovo bivacco fissato a circa 100 metri di altezza, raggiungendo la sera del 26 la cresta Sud dell'Herbetet dove bivaccammo alla Torre biforcuta, dopo aver attraversato il Gran Paradiso, il Piccolo Paradiso, la Montagnanone e la Budden.

La traversata si svolge in ambiente veramente grandioso, in mezzo ai ghiacciai dei due versanti della cresta. L'atto effettuato da un alpinista allenatissimo, veloce e affiatato.

### Traversata Sass de Moles Parete Ovest

Il 16 luglio lo stesso Cesare e Mario Saggin di Padova, apriva una nuova via sulla parete ovest del Sass de Moles (o Piccolo Pordoi). Altezza 550 metri di altezza, 3° grado con tratti di 4° grado, 4 ore, chiodi 3, di cui 1 lasciato.

Dal Pian Schiavanes, per pendio erboso, si mira direttamente a un caratteristico colatoio nerobiancastro, salendo per un'altra parete verticale che scende dalla vetta della Torre Schiavanes, poco a sinistra di un enorme masso staccato dalla parete. Si attacca per una fessura arrampicata da destra a sinistra, situata tra il colatoio (a sinistra) e gallerie rocce strapiombanti (a destra).

Salendo per 30 metri lungo la fessura e superando un giallo diedro strapiombante a canalone, che superiormente si restringe in un canalone che sale da destra verso sinistra. Lo si segue sino a che esso si restringe in camino, che viene percorso interamente con una arrampicata di circa 200 metri superando vari massi incastrati finché, per roccia marcia, si perviene alla sella tra Torre Schiavanes e Sass de Moles. Di qui, traversando a destra, si giunge a un canalone che superiormente si restringe a camino e direttamente in vetta.

### Cima Brenta Parete Est

Il 27 luglio scorso la guida trentina Bruno Detassis con Marco Franceschini, Marino Stenico e Carlo Sebastiani ha compiuto una nuova salita alla parete est di Cima Brenta, di cui ci viene comunicata la seguente relazione tecnica:

Guardando dal sentiero Orsi la parete Est si scorge a sinistra della parete gialla uno spigolo formato dal ricantamento della stessa. Si attacca detto spigolo su una parete biancastra, si sale per circa 30 metri fino ad un terrazzino (ometto); si continua per altri 30 metri fino ad una nuova terrazza. Si sale per una fessura obliquamente a destra e dopo pochi metri si gira lo spigolo portandosi sotto un piccolo tetto spaccato verso destra, si infila una fessura che sale leggermente inclinata verso sinistra. La si sale per 12-13 metri arrivando in una grossa nicchia, base di un camino. Da questa si sale per 9 metri nel camino, dal quale si esce verso destra dopo 8-10 metri, per proseguire sullo

interessanti l'attività delle Sezioni rappresentate, venga realizzata nel più breve tempo possibile al fine di affrontare in maniera efficace e concreta ogni futuro sviluppo.

Esprimono la loro soddisfazione per l'intervento al Convegno del Presidente generale del C.A.I., al quale indirizzano il loro deferente saluto ed inviano nel contempo alle consorelle del Nord le espressioni della loro costante simpatia.

### A Cedegolo sono attivi

Onde evitare una lacuna da tempo esistente, il capitano in pensione G. Bulferetti, buon organizzatore, ha preso l'iniziativa di costituire questa Sottosezione del C.A.I. iniziando la sua attività fin dal 1° settembre 1946. Fu d'uopo avere un po' di tempo per il disbrigo di pratiche necessarie e in dicembre tale attività cominciò a dare i suoi primi frutti in modo così soddisfacente che il 21 gennaio scorso la prima assemblea si svolse a Cedegolo. Il primo Consiglio direttivo, che risultava così formato: Presidente Bulferetti G. B.; vicepresidente Steff Ricci; cassiere segretario Conti rag. Giuseppe; consiglieri Alba Grazia Regazzoli, Frattini Gino, Manfredini Luigi e Pesenti Piero.

L'attività ebbe immediato inizio con gite scientifiche a Ponte di Legno, anche in occasione delle varie gare colla organizzate. L'inizio della stagione estiva vide svolgersi le prime gite ed escursioni in media e alta montagna, fra cui chiamano: Pizzo Badile (salito e disceso in cordata senza incidenti), Passo Paradiso, Passo Presena, Passo Marcaro, Pian di Neve (percorso in ogni senso più volte), Corno Bianco, Cresta Croce, Monte Fumo, Monte Ala (salito più volte), il lago di S. Giacomo e altri, ancora. L'escursione, però, che assunse un carattere più profondo fu quella dell'Adamello, sulla cui vetta venne portata una massiccia Croce d'acciaio e della quale vengono pubblicate in terza pagina la fotografia e più esaurienti notizie.

Questa Sottosezione ha già 400 soci e l'attività svolta da sicuro andamento tanto per il prossimo quanto per il lontano avvenire.

### Il C.A.I. Gallarate celebra il 25° con la traversata dal Gabiet al Cervino

La montagna è soprattutto scuola di semplicità: dovendo la Sezione Gallaratese del C.A.I. celebrare pur degnamente la solenne ricorrenza del 25° di fondazione ha voluto ridurre ad ogni ipotesi superflua e vanamente retorica, la più semplice e sana retorica che sarebbe stata oltremodo sintonica con il carattere precipuo del C.A.I.

Semplicità maschia e dinamica: un gruppo di alpinisti gallaratesi lasciava il 19 luglio la città per compiere una dura impresa che sonasse veramente da ottima celebrazione ad una così importante data.

La base del lungo giro, che durò ben cinque giorni, fu il Rifugio gallaratese del Sedici (dove il gruppo di alpinisti gallaratesi lasciava il 19 luglio la città per compiere una dura impresa che sonasse veramente da ottima celebrazione ad una così importante data).

Le difficoltà furono i componenti del gruppo che dopo un tempo, la difficoltà dovuta a tempo, lasciava definitivamente il trampolino di lancio raggiungendo la Capanna Margherita (m. 4559) formando quindi un gruppo cordato: tre chiodi e quattro corde; tre chiodi e quattro corde; tre chiodi e quattro corde; tre chiodi e quattro corde.

Cominciano gli scambi delle impressioni provate, delle singole difficoltà incontrate. Tutti esprimono il loro vivissimo ringraziamento e si congratulano con il loro riconoscimento all'ottimo Pelissier che, compiendo la sua 101.a ascensione, ha fatto sfoggio della sua piena sicurezza e della sua generosità. Risulta doveroso mettere in assoluta evidenza l'opera generosa ed esperta di Pelissier che è stato veramente di validissimo aiuto per il compimento dell'impresa. Egli, guidando la sua cordata non solo, ma illustrando a voce la strada a tutti i componenti del gruppo, ha reso meno dure le difficoltà via via incontrate.

Tutti i libri di montagna attualmente in commercio si vendono al nostro recapito di via Meravigli, 14 (negozio Colombo).

### Traversata Sass Pordoi Parete Sud Ovest

Il 13 luglio scorso la cordata Cesare e Mario Saggin del C.A.I. Padova apriva una nuova via diretta sulla parete S. O. del Sass Pordoi. Altezza circa 600 metri, difficoltà di 4° grado, nessun chiodo; tempo impiegato 6 ore.

L'attacco avviene alla base dello sperone roccioso che delimita a sinistra lo scolo d'acqua che scende dalla grande conca che divide il Sass Pordoi dal Piccolo Pordoi. Si sale lungo la cresta dello sperone per circa 100 metri sino a incontrare una parete verticale fessurata che, con esposta arrampicata, porta a più facili rocce. Proseguendo per queste e per una galleria fessurata, si sale direttamente alla base di una serie di camini ben visibili da Pian Schiavanes (ometto). Con area arrampicata di circa 100 metri si raggiunge una cengia detritica. Di qui, per rocce articolate, si sale direttamente alla base della placca nerogiallastra a forma di triangolo equilatero, la cui base termina sulla grande cengia che taglia a due terzi di altezza, tutta la parete O del Sass Pordoi. Salendo con maglietta arrampicata alla bavaresse la fessura che delimita il lato destro del triangolo, si perviene alla suddetta cengia (ometto). La traversata che segue, si mira a un liscio diedro verticale, immediatamente a destra della caratteristica fessura della via Soraperla-Soraperla (n. 5081, pag. 474 della guida Marmolada (capitolo del Castiglioni)). Si sale il diedro sino a un levigato strapiombo. Con traversata a destra di 30 metri su roccia friabile, si raggiunge una serie di camini che porta direttamente alla cengia seconda da parte dell'arrampicata. Si svolge su gialla roccia friabile.

La prima assoluta è stata effettuata dal Cap. Farrar con D. Maquignaz e J. Koderbacher jun. il 13 agosto 1898; Chabod con Bon il 22 settembre 1929 effettuavano la traversata in senso inverso, cominciando dal C. Bonney, Pollastri con E. e A. Dayné il 30-31 agosto del 1930 effettuavano la traversata completa dal Gran Paradiso all'Herbetet.

Revoli e Vassallo nell'agosto del 1940 effettuavano la stessa traversata dall'Herbetet al Gran Paradiso senza guide.

La nostra ascensione ebbe inizio dal nuovo bivacco fissato a circa 100 metri di altezza, raggiungendo la sera del 26 la cresta Sud dell'Herbetet dove bivaccammo alla Torre biforcuta, dopo aver attraversato il Gran Paradiso, il Piccolo Paradiso, la Montagnanone e la Budden.

La traversata si svolge in ambiente veramente grandioso, in mezzo ai ghiacciai dei due versanti della cresta. L'atto effettuato da un alpinista allenatissimo, veloce e affiatato.

### Traversata Sass de Moles Parete Ovest

Il 16 luglio lo stesso Cesare e Mario Saggin di Padova, apriva una nuova via sulla parete ovest del Sass de Moles (o Piccolo Pordoi). Altezza 550 metri di altezza, 3° grado con tratti di 4° grado, 4 ore, chiodi 3, di cui 1 lasciato.

Dal Pian Schiavanes, per pendio erboso, si mira direttamente a un caratteristico colatoio nerobiancastro, salendo per un'altra parete verticale che scende dalla vetta della Torre Schiavanes, poco a sinistra di un enorme masso staccato dalla parete. Si attacca per una fessura arrampicata da destra a sinistra, situata tra il colatoio (a sinistra) e gallerie rocce strapiombanti (a destra).

Salendo per 30 metri lungo la fessura e superando un giallo diedro strapiombante a canalone, che superiormente si restringe in un canalone che sale da destra verso sinistra. Lo si segue sino a che esso si restringe in camino, che viene percorso interamente con una arrampicata di circa 200 metri superando vari massi incastrati finché, per roccia marcia, si perviene alla sella tra Torre Schiavanes e Sass de Moles. Di qui, traversando a destra, si giunge a un canalone che superiormente si restringe a camino e direttamente in vetta.

### Traversata Cima Brenta Parete Est

Il 27 luglio scorso la guida trentina Bruno Detassis con Marco Franceschini, Marino Stenico e Carlo Sebastiani ha compiuto una nuova salita alla parete est di Cima Brenta, di cui ci viene comunicata la seguente relazione tecnica:

Guardando dal sentiero Orsi la parete Est si scorge a sinistra della parete gialla uno spigolo formato dal ricantamento della stessa. Si attacca detto spigolo su una parete biancastra, si sale per circa 30 metri fino ad un terrazzino (ometto); si continua per altri 30 metri fino ad una nuova terrazza. Si sale per una fessura obliquamente a destra e dopo pochi metri si gira lo spigolo portandosi sotto un piccolo tetto spaccato verso destra, si infila una fessura che sale leggermente inclinata verso sinistra. La si sale per 12-13 metri arrivando in una grossa nicchia, base di un camino. Da questa si sale per 9 metri nel camino, dal quale si esce verso destra dopo 8-10 metri, per proseguire sullo

### Traversata Sass Pordoi Parete Sud Ovest

Il 13 luglio scorso la cordata Cesare e Mario Saggin del C.A.I. Padova apriva una nuova via diretta sulla parete S. O. del Sass Pordoi. Altezza circa 600 metri, difficoltà di 4° grado, nessun chiodo; tempo impiegato 6 ore.

L'attacco avviene alla base dello sperone roccioso che delimita a sinistra lo scolo d'acqua che scende dalla grande conca che divide il Sass Pordoi dal Piccolo Pordoi. Si sale lungo la cresta dello sperone per circa 100 metri sino a incontrare una parete verticale fessurata che, con esposta arrampicata, porta a più facili rocce. Proseguendo per queste e per una galleria fessurata, si sale direttamente alla base di una serie di camini ben visibili da Pian Schiavanes (ometto). Con area arrampicata di circa 100 metri si raggiunge una cengia detritica. Di qui, per rocce articolate, si sale direttamente alla base della placca nerogiallastra a forma di triangolo equilatero, la cui base termina sulla grande cengia che taglia a due terzi di altezza, tutta la parete O del Sass Pordoi. Salendo con maglietta arrampicata alla

# I locali della Sede centrale del C. A. I. e la 'Casa, del Breuil al Consiglio comunale di Milano

Il problema dei locali per la Sede centrale del C. A. I. di Milano è sempre di attualità e anche se non se ne è parlato finora, è più che mai presente a chi ne ha a cuore la soluzione. Dopo le richieste avanzate dal C. A. I. al Sindaco Greppi, il 28 luglio la questione ha formato oggetto di largo dibattito al Consiglio comunale. L'arrivo è stato offerto da un'interpellanza presentata dal Consigliere Alessandro De Vecchi (anziani, Democrazia cristiana), il più accanito postulante per la ricerca di questi introvabili locali, appoggiato dall'avv. Camillo Giussani (autonomia amministrativa del primo e dai colleghi della Cons. Brogli, Asnaghi, rag. Baletti e avv. G. Meda (di orientamento politico diverse, ma uniti nel comune amore per il C. A. I.).

hanno fatto la strada automobilistica. Quando nel 1933 sono andati su e ho visto le botteghe con «coiffeur pour dames», e i nuovi alberghi mi sono detti: Grazie, buon giorno e non ci sono più tornato. Ciò non toglie che il Breuil rimanga uno dei più meravigliosi posti di montagna e poiché abbiamo la fortuna di possedere una casa-albergo del Comune di Milano, indichiamo come sede di vacanza estiva e invernale dipendenti comunali ed anche per altri cittadini, penso, senza esagerare che sarebbe certamente questa situazione. Desidero che Milano faccia quanto può per rimetterlo in efficienza.

L'assessore Venanzi risponde quindi agli interpellanti. La presente come la situazione attuale, quando nel 1933 sono andati su e ho visto le botteghe con «coiffeur pour dames», e i nuovi alberghi mi sono detti: Grazie, buon giorno e non ci sono più tornato. Ciò non toglie che il Breuil rimanga uno dei più meravigliosi posti di montagna e poiché abbiamo la fortuna di possedere una casa-albergo del Comune di Milano, indichiamo come sede di vacanza estiva e invernale dipendenti comunali ed anche per altri cittadini, penso, senza esagerare che sarebbe certamente questa situazione. Desidero che Milano faccia quanto può per rimetterlo in efficienza.

La Commissione Centrale Rifugi del C. A. I. ha comunicato la sua circolare n. 41 in data 2 giugno 1947 con le tariffe fissate per i rifugi del C. A. I. Il criterio adottato è stato il medesimo dello scorso anno, cioè di gravare maggiormente sui rifugi più elevati, aumentando naturalmente in proporzione le tariffe per tener conto del diminuito valore della moneta. Per citare solo la tariffa delle cuccette, diremo che è stata stabilita in L. 90, per i rifugi di categoria A; in L. 120 per quelli di categ. B; in L. 180 per quelli di categ. C; in L. 240 per i rifugi di cat. D.

Per sapere se e come la Giunta intende dar corso alla proposta, a nome della città, di una sede possa trasferire in una sede propria gli uffici ora momentaneamente ospitati presso la Sede centrale del C. A. I. di Milano, si è svolta una riunione nella sede della Cons. Brogli, Asnaghi, rag. Baletti e avv. G. Meda (di orientamento politico diverse, ma uniti nel comune amore per il C. A. I.).

La Commissione Centrale Rifugi del C. A. I. ha comunicato la sua circolare n. 41 in data 2 giugno 1947 con le tariffe fissate per i rifugi del C. A. I. Il criterio adottato è stato il medesimo dello scorso anno, cioè di gravare maggiormente sui rifugi più elevati, aumentando naturalmente in proporzione le tariffe per tener conto del diminuito valore della moneta. Per citare solo la tariffa delle cuccette, diremo che è stata stabilita in L. 90, per i rifugi di categoria A; in L. 120 per quelli di categ. B; in L. 180 per quelli di categ. C; in L. 240 per i rifugi di cat. D.

La Commissione Centrale Rifugi del C. A. I. ha comunicato la sua circolare n. 41 in data 2 giugno 1947 con le tariffe fissate per i rifugi del C. A. I. Il criterio adottato è stato il medesimo dello scorso anno, cioè di gravare maggiormente sui rifugi più elevati, aumentando naturalmente in proporzione le tariffe per tener conto del diminuito valore della moneta. Per citare solo la tariffa delle cuccette, diremo che è stata stabilita in L. 90, per i rifugi di categoria A; in L. 120 per quelli di categ. B; in L. 180 per quelli di categ. C; in L. 240 per i rifugi di cat. D.

La Commissione Centrale Rifugi del C. A. I. ha comunicato la sua circolare n. 41 in data 2 giugno 1947 con le tariffe fissate per i rifugi del C. A. I. Il criterio adottato è stato il medesimo dello scorso anno, cioè di gravare maggiormente sui rifugi più elevati, aumentando naturalmente in proporzione le tariffe per tener conto del diminuito valore della moneta. Per citare solo la tariffa delle cuccette, diremo che è stata stabilita in L. 90, per i rifugi di categoria A; in L. 120 per quelli di categ. B; in L. 180 per quelli di categ. C; in L. 240 per i rifugi di cat. D.

Il problema dei locali per la Sede centrale del C. A. I. di Milano è sempre di attualità e anche se non se ne è parlato finora, è più che mai presente a chi ne ha a cuore la soluzione. Dopo le richieste avanzate dal C. A. I. al Sindaco Greppi, il 28 luglio la questione ha formato oggetto di largo dibattito al Consiglio comunale. L'arrivo è stato offerto da un'interpellanza presentata dal Consigliere Alessandro De Vecchi (anziani, Democrazia cristiana), il più accanito postulante per la ricerca di questi introvabili locali, appoggiato dall'avv. Camillo Giussani (autonomia amministrativa del primo e dai colleghi della Cons. Brogli, Asnaghi, rag. Baletti e avv. G. Meda (di orientamento politico diverse, ma uniti nel comune amore per il C. A. I.).

La Commissione Centrale Rifugi del C. A. I. ha comunicato la sua circolare n. 41 in data 2 giugno 1947 con le tariffe fissate per i rifugi del C. A. I. Il criterio adottato è stato il medesimo dello scorso anno, cioè di gravare maggiormente sui rifugi più elevati, aumentando naturalmente in proporzione le tariffe per tener conto del diminuito valore della moneta. Per citare solo la tariffa delle cuccette, diremo che è stata stabilita in L. 90, per i rifugi di categoria A; in L. 120 per quelli di categ. B; in L. 180 per quelli di categ. C; in L. 240 per i rifugi di cat. D.

La Commissione Centrale Rifugi del C. A. I. ha comunicato la sua circolare n. 41 in data 2 giugno 1947 con le tariffe fissate per i rifugi del C. A. I. Il criterio adottato è stato il medesimo dello scorso anno, cioè di gravare maggiormente sui rifugi più elevati, aumentando naturalmente in proporzione le tariffe per tener conto del diminuito valore della moneta. Per citare solo la tariffa delle cuccette, diremo che è stata stabilita in L. 90, per i rifugi di categoria A; in L. 120 per quelli di categ. B; in L. 180 per quelli di categ. C; in L. 240 per i rifugi di cat. D.

La Commissione Centrale Rifugi del C. A. I. ha comunicato la sua circolare n. 41 in data 2 giugno 1947 con le tariffe fissate per i rifugi del C. A. I. Il criterio adottato è stato il medesimo dello scorso anno, cioè di gravare maggiormente sui rifugi più elevati, aumentando naturalmente in proporzione le tariffe per tener conto del diminuito valore della moneta. Per citare solo la tariffa delle cuccette, diremo che è stata stabilita in L. 90, per i rifugi di categoria A; in L. 120 per quelli di categ. B; in L. 180 per quelli di categ. C; in L. 240 per i rifugi di cat. D.

Il problema dei locali per la Sede centrale del C. A. I. di Milano è sempre di attualità e anche se non se ne è parlato finora, è più che mai presente a chi ne ha a cuore la soluzione. Dopo le richieste avanzate dal C. A. I. al Sindaco Greppi, il 28 luglio la questione ha formato oggetto di largo dibattito al Consiglio comunale. L'arrivo è stato offerto da un'interpellanza presentata dal Consigliere Alessandro De Vecchi (anziani, Democrazia cristiana), il più accanito postulante per la ricerca di questi introvabili locali, appoggiato dall'avv. Camillo Giussani (autonomia amministrativa del primo e dai colleghi della Cons. Brogli, Asnaghi, rag. Baletti e avv. G. Meda (di orientamento politico diverse, ma uniti nel comune amore per il C. A. I.).

La Commissione Centrale Rifugi del C. A. I. ha comunicato la sua circolare n. 41 in data 2 giugno 1947 con le tariffe fissate per i rifugi del C. A. I. Il criterio adottato è stato il medesimo dello scorso anno, cioè di gravare maggiormente sui rifugi più elevati, aumentando naturalmente in proporzione le tariffe per tener conto del diminuito valore della moneta. Per citare solo la tariffa delle cuccette, diremo che è stata stabilita in L. 90, per i rifugi di categoria A; in L. 120 per quelli di categ. B; in L. 180 per quelli di categ. C; in L. 240 per i rifugi di cat. D.

La Commissione Centrale Rifugi del C. A. I. ha comunicato la sua circolare n. 41 in data 2 giugno 1947 con le tariffe fissate per i rifugi del C. A. I. Il criterio adottato è stato il medesimo dello scorso anno, cioè di gravare maggiormente sui rifugi più elevati, aumentando naturalmente in proporzione le tariffe per tener conto del diminuito valore della moneta. Per citare solo la tariffa delle cuccette, diremo che è stata stabilita in L. 90, per i rifugi di categoria A; in L. 120 per quelli di categ. B; in L. 180 per quelli di categ. C; in L. 240 per i rifugi di cat. D.

La Commissione Centrale Rifugi del C. A. I. ha comunicato la sua circolare n. 41 in data 2 giugno 1947 con le tariffe fissate per i rifugi del C. A. I. Il criterio adottato è stato il medesimo dello scorso anno, cioè di gravare maggiormente sui rifugi più elevati, aumentando naturalmente in proporzione le tariffe per tener conto del diminuito valore della moneta. Per citare solo la tariffa delle cuccette, diremo che è stata stabilita in L. 90, per i rifugi di categoria A; in L. 120 per quelli di categ. B; in L. 180 per quelli di categ. C; in L. 240 per i rifugi di cat. D.

Il problema dei locali per la Sede centrale del C. A. I. di Milano è sempre di attualità e anche se non se ne è parlato finora, è più che mai presente a chi ne ha a cuore la soluzione. Dopo le richieste avanzate dal C. A. I. al Sindaco Greppi, il 28 luglio la questione ha formato oggetto di largo dibattito al Consiglio comunale. L'arrivo è stato offerto da un'interpellanza presentata dal Consigliere Alessandro De Vecchi (anziani, Democrazia cristiana), il più accanito postulante per la ricerca di questi introvabili locali, appoggiato dall'avv. Camillo Giussani (autonomia amministrativa del primo e dai colleghi della Cons. Brogli, Asnaghi, rag. Baletti e avv. G. Meda (di orientamento politico diverse, ma uniti nel comune amore per il C. A. I.).

La Commissione Centrale Rifugi del C. A. I. ha comunicato la sua circolare n. 41 in data 2 giugno 1947 con le tariffe fissate per i rifugi del C. A. I. Il criterio adottato è stato il medesimo dello scorso anno, cioè di gravare maggiormente sui rifugi più elevati, aumentando naturalmente in proporzione le tariffe per tener conto del diminuito valore della moneta. Per citare solo la tariffa delle cuccette, diremo che è stata stabilita in L. 90, per i rifugi di categoria A; in L. 120 per quelli di categ. B; in L. 180 per quelli di categ. C; in L. 240 per i rifugi di cat. D.

La Commissione Centrale Rifugi del C. A. I. ha comunicato la sua circolare n. 41 in data 2 giugno 1947 con le tariffe fissate per i rifugi del C. A. I. Il criterio adottato è stato il medesimo dello scorso anno, cioè di gravare maggiormente sui rifugi più elevati, aumentando naturalmente in proporzione le tariffe per tener conto del diminuito valore della moneta. Per citare solo la tariffa delle cuccette, diremo che è stata stabilita in L. 90, per i rifugi di categoria A; in L. 120 per quelli di categ. B; in L. 180 per quelli di categ. C; in L. 240 per i rifugi di cat. D.

La Commissione Centrale Rifugi del C. A. I. ha comunicato la sua circolare n. 41 in data 2 giugno 1947 con le tariffe fissate per i rifugi del C. A. I. Il criterio adottato è stato il medesimo dello scorso anno, cioè di gravare maggiormente sui rifugi più elevati, aumentando naturalmente in proporzione le tariffe per tener conto del diminuito valore della moneta. Per citare solo la tariffa delle cuccette, diremo che è stata stabilita in L. 90, per i rifugi di categoria A; in L. 120 per quelli di categ. B; in L. 180 per quelli di categ. C; in L. 240 per i rifugi di cat. D.

Il problema dei locali per la Sede centrale del C. A. I. di Milano è sempre di attualità e anche se non se ne è parlato finora, è più che mai presente a chi ne ha a cuore la soluzione. Dopo le richieste avanzate dal C. A. I. al Sindaco Greppi, il 28 luglio la questione ha formato oggetto di largo dibattito al Consiglio comunale. L'arrivo è stato offerto da un'interpellanza presentata dal Consigliere Alessandro De Vecchi (anziani, Democrazia cristiana), il più accanito postulante per la ricerca di questi introvabili locali, appoggiato dall'avv. Camillo Giussani (autonomia amministrativa del primo e dai colleghi della Cons. Brogli, Asnaghi, rag. Baletti e avv. G. Meda (di orientamento politico diverse, ma uniti nel comune amore per il C. A. I.).

La Commissione Centrale Rifugi del C. A. I. ha comunicato la sua circolare n. 41 in data 2 giugno 1947 con le tariffe fissate per i rifugi del C. A. I. Il criterio adottato è stato il medesimo dello scorso anno, cioè di gravare maggiormente sui rifugi più elevati, aumentando naturalmente in proporzione le tariffe per tener conto del diminuito valore della moneta. Per citare solo la tariffa delle cuccette, diremo che è stata stabilita in L. 90, per i rifugi di categoria A; in L. 120 per quelli di categ. B; in L. 180 per quelli di categ. C; in L. 240 per i rifugi di cat. D.

La Commissione Centrale Rifugi del C. A. I. ha comunicato la sua circolare n. 41 in data 2 giugno 1947 con le tariffe fissate per i rifugi del C. A. I. Il criterio adottato è stato il medesimo dello scorso anno, cioè di gravare maggiormente sui rifugi più elevati, aumentando naturalmente in proporzione le tariffe per tener conto del diminuito valore della moneta. Per citare solo la tariffa delle cuccette, diremo che è stata stabilita in L. 90, per i rifugi di categoria A; in L. 120 per quelli di categ. B; in L. 180 per quelli di categ. C; in L. 240 per i rifugi di cat. D.

La Commissione Centrale Rifugi del C. A. I. ha comunicato la sua circolare n. 41 in data 2 giugno 1947 con le tariffe fissate per i rifugi del C. A. I. Il criterio adottato è stato il medesimo dello scorso anno, cioè di gravare maggiormente sui rifugi più elevati, aumentando naturalmente in proporzione le tariffe per tener conto del diminuito valore della moneta. Per citare solo la tariffa delle cuccette, diremo che è stata stabilita in L. 90, per i rifugi di categoria A; in L. 120 per quelli di categ. B; in L. 180 per quelli di categ. C; in L. 240 per i rifugi di cat. D.

Il problema dei locali per la Sede centrale del C. A. I. di Milano è sempre di attualità e anche se non se ne è parlato finora, è più che mai presente a chi ne ha a cuore la soluzione. Dopo le richieste avanzate dal C. A. I. al Sindaco Greppi, il 28 luglio la questione ha formato oggetto di largo dibattito al Consiglio comunale. L'arrivo è stato offerto da un'interpellanza presentata dal Consigliere Alessandro De Vecchi (anziani, Democrazia cristiana), il più accanito postulante per la ricerca di questi introvabili locali, appoggiato dall'avv. Camillo Giussani (autonomia amministrativa del primo e dai colleghi della Cons. Brogli, Asnaghi, rag. Baletti e avv. G. Meda (di orientamento politico diverse, ma uniti nel comune amore per il C. A. I.).

La Commissione Centrale Rifugi del C. A. I. ha comunicato la sua circolare n. 41 in data 2 giugno 1947 con le tariffe fissate per i rifugi del C. A. I. Il criterio adottato è stato il medesimo dello scorso anno, cioè di gravare maggiormente sui rifugi più elevati, aumentando naturalmente in proporzione le tariffe per tener conto del diminuito valore della moneta. Per citare solo la tariffa delle cuccette, diremo che è stata stabilita in L. 90, per i rifugi di categoria A; in L. 120 per quelli di categ. B; in L. 180 per quelli di categ. C; in L. 240 per i rifugi di cat. D.

La Commissione Centrale Rifugi del C. A. I. ha comunicato la sua circolare n. 41 in data 2 giugno 1947 con le tariffe fissate per i rifugi del C. A. I. Il criterio adottato è stato il medesimo dello scorso anno, cioè di gravare maggiormente sui rifugi più elevati, aumentando naturalmente in proporzione le tariffe per tener conto del diminuito valore della moneta. Per citare solo la tariffa delle cuccette, diremo che è stata stabilita in L. 90, per i rifugi di categoria A; in L. 120 per quelli di categ. B; in L. 180 per quelli di categ. C; in L. 240 per i rifugi di cat. D.

La Commissione Centrale Rifugi del C. A. I. ha comunicato la sua circolare n. 41 in data 2 giugno 1947 con le tariffe fissate per i rifugi del C. A. I. Il criterio adottato è stato il medesimo dello scorso anno, cioè di gravare maggiormente sui rifugi più elevati, aumentando naturalmente in proporzione le tariffe per tener conto del diminuito valore della moneta. Per citare solo la tariffa delle cuccette, diremo che è stata stabilita in L. 90, per i rifugi di categoria A; in L. 120 per quelli di categ. B; in L. 180 per quelli di categ. C; in L. 240 per i rifugi di cat. D.

## Una cappella al Rif. Mondovì

Il 10 agosto scorso è stata benedetta una Cappella alpina presso il Rif. Mondovì, in val Ellero. La Cappella è dedicata alla memoria dei Soci del C. A. I. della Sezione di Mondovì caduti per la Patria e ai partigiani caduti in Val Ellero.

Una piccola folla di alpini e partigiani ha partecipato alla cerimonia, svoltasi in un'atmosfera di entusiasmo. Vennero pronunciati alcuni discorsi che misero in risalto il fatto che Mondovì era stata intrapresa dal C. A. I. senza il minimo aiuto od intervento delle autorità, che pare vogliono ignorare la grande importanza della massima organizzazione alpina italiana.

La Sezione di Mondovì, dopo la liberazione, ha già riattivato il Rif. Margherita tra V. Ellero e V. Pesio e completamente ricostruito il Rifugio Mondovì.

Da questo istante i quattro vissero ore di dubbio e di ansia. Cominciarono col chiedere soccorso gridando a più riprese. Furono uditi da persone che transitavano per la forcella Lavaredo, le quali si

## Il nostro ossigeno

Mario Grome, Genova L. 250  
Giovanni Mazzucchi, Mondovì L. 100  
Gino Esposito, Lecco 400  
Alberto Cantù, Monza 400  
Alcide Ferrari, Mathi Casale L. 200  
Carlo Bonari, Roma 60  
Giovanni Biondi, Milano 60  
Piero Gabusera, Paderno Dugnano L. 150

Abbbonamenti sostenitori (nuova quota di L. 1000): avv. Armando Porrini di Gallarate, Ente provinciale per il Turismo di Bolzano, A. J. Carate Brianza (più un nuovo abbonamento). Hanno mandato il conguaglio di L. 500 come sostenitori: Attilio Ongetta di Germignano, Lotario Sticchi di Milano (più un nuovo abbonamento), A. Isotta Fracchini di Milano.

Da questo istante i quattro vissero ore di dubbio e di ansia. Cominciarono col chiedere soccorso gridando a più riprese. Furono uditi da persone che transitavano per la forcella Lavaredo, le quali si

La notte trascorse per quelli della montagna senza incidenti, ma al mattino comincio a fare acqua, poi flocchi di neve imbiancarono la parete e le cime attorno, rendendo la situazione assai pericolosa. Alle 6 del mattino, visto il tempo, i due del bivacco decidono di mettersi in cordata con gli austriaci e tentare di salire più che possono. La fatica è grande quanto il rischio. La cordata che serve per la calata è radicata e non possono servirne. I pochi appigli sono coperti di neve; la parete è fredda e paurosa. Ma la volontà fa di tutti un solo blocco di forze disdegnate solo di strappare questi sfortunati ad una sorte che il destino pare voglia negarci.

Situazione alle ore 10 del giorno 18: sulla parete nessuna persona in attesa di ordini che devono venire dal basso. Circa 80 metri più giù un nostro compagno per ricevere il nostro soccorso.

Un successo meritato  
L'Accantonamento del C. A. I. Lodi a Pian  
Si è chiuso col 31 agosto il secondo accantonamento del C. A. I. Lodi a Pian di Val Gardena in una bella e confortevole villa albergo, ben accessoriato e ben organizzato.

La Staffetta dei Corni  
La Società Escursionisti Medici di Meda organizza per la corrente la «Staffetta dei Corni» nella discesa del Trofeo Anselmo di Montagna. Saranno guidati dalla Coppa Rodolfo Astolini. La staffetta è divisa in tre frazioni da svolgersi ai Corni di Canzo: gara libera a tutti su un percorso di km. 4 circa, che verrà effettuato una volta da ogni frazione e una volta da tutte e tre le squadre. La partenza è alle 10 ore e la gara si svolgerà in un'atmosfera di grande entusiasmo.

# Come vennero salvati i quattro viennesi sulla Nord della Grande di Lavaredo

Dopo le varie ed imprecise notizie riportate dai quotidiani nostri ed esteri desidero precisare la bella ed altruistica impresa compiuta in quell'occasione da guide e da alpinisti della zona.

Il tempo è breve; prima di tutto bisogna dare il merito ai salvatori, medici, alpinisti, vigili, medicinali, altrimenti un altro bivacco sarebbe fatale. Ci si consiglia, si fa l'incarico del materiale che occorre per scalare la Cima Grande per la via normale fino alla terrazza superiore, indi portarsi per una cengia detritica sulla parete nord, a circa 130 metri sotto la cima.

Da questo istante i quattro vissero ore di dubbio e di ansia. Cominciarono col chiedere soccorso gridando a più riprese. Furono uditi da persone che transitavano per la forcella Lavaredo, le quali si

La notte trascorse per quelli della montagna senza incidenti, ma al mattino comincio a fare acqua, poi flocchi di neve imbiancarono la parete e le cime attorno, rendendo la situazione assai pericolosa. Alle 6 del mattino, visto il tempo, i due del bivacco decidono di mettersi in cordata con gli austriaci e tentare di salire più che possono. La fatica è grande quanto il rischio. La cordata che serve per la calata è radicata e non possono servirne. I pochi appigli sono coperti di neve; la parete è fredda e paurosa. Ma la volontà fa di tutti un solo blocco di forze disdegnate solo di strappare questi sfortunati ad una sorte che il destino pare voglia negarci.

Situazione alle ore 10 del giorno 18: sulla parete nessuna persona in attesa di ordini che devono venire dal basso. Circa 80 metri più giù un nostro compagno per ricevere il nostro soccorso.

Un successo meritato  
L'Accantonamento del C. A. I. Lodi a Pian  
Si è chiuso col 31 agosto il secondo accantonamento del C. A. I. Lodi a Pian di Val Gardena in una bella e confortevole villa albergo, ben accessoriato e ben organizzato.

La Staffetta dei Corni  
La Società Escursionisti Medici di Meda organizza per la corrente la «Staffetta dei Corni» nella discesa del Trofeo Anselmo di Montagna. Saranno guidati dalla Coppa Rodolfo Astolini. La staffetta è divisa in tre frazioni da svolgersi ai Corni di Canzo: gara libera a tutti su un percorso di km. 4 circa, che verrà effettuato una volta da ogni frazione e una volta da tutte e tre le squadre. La partenza è alle 10 ore e la gara si svolgerà in un'atmosfera di grande entusiasmo.

erito è centimetro su centimetro innalzato fino sulla cengia. Il suo corpo giostra nel vuoto, gli occhi guardano spalancati un panorama che sconvolge il più ambientato al vuoto. Nei pochi metri della cengia cengia viene portata a braccia; pare debba recitare la testa nella posizione di chi dorme per sempre. Ma ciò non avviene; il giovane è forte. Con frizioni, indumenti asciutti, liquori forti ed iniziali di cardiolo, dopo breve tempo i suoi denti battono lentamente un ritmo che da principio impressionava.

«Ora sei vivo», così credo ognuno di noi pensasse in quell'istante. E mentre le cure a questi erano sì attente, l'opera di ricupera continua. Dal basso la voce di un compagno ci guida: «Tira piano... molla un po'... fate presto perché non ne può più. Aspettate in terrazzino e si riposa... Ecco, dice di far presto».

«Ora l'opera brilla in tutta la sua umana dedizione. Il secondo sta rificollandosi, il terzo vede la cima avvicinarsi non certo nel modo agognato, alcuni di noi fissano le corde lungo la cengia detritica, anche facilitare il trasporto del ferito. Egli viene trasportato a spalla fino all'attacco e poi in barella al rifugio; i suoi compagni in cordata fino ai piedi della parete e poi saliti a braccia, infine, si accingono a scendere. Al rifugio gli ultimi salvatori arrivano alle 19 del giorno 18.

«Ora sono a casa loro, e penseranno certamente di tornare perché la montagna, la parete Nord della Cima Grande di Lavaredo li attende, sempre».

Un successo meritato  
L'Accantonamento del C. A. I. Lodi a Pian  
Si è chiuso col 31 agosto il secondo accantonamento del C. A. I. Lodi a Pian di Val Gardena in una bella e confortevole villa albergo, ben accessoriato e ben organizzato.

La Staffetta dei Corni  
La Società Escursionisti Medici di Meda organizza per la corrente la «Staffetta dei Corni» nella discesa del Trofeo Anselmo di Montagna. Saranno guidati dalla Coppa Rodolfo Astolini. La staffetta è divisa in tre frazioni da svolgersi ai Corni di Canzo: gara libera a tutti su un percorso di km. 4 circa, che verrà effettuato una volta da ogni frazione e una volta da tutte e tre le squadre. La partenza è alle 10 ore e la gara si svolgerà in un'atmosfera di grande entusiasmo.

La Staffetta dei Corni  
La Società Escursionisti Medici di Meda organizza per la corrente la «Staffetta dei Corni» nella discesa del Trofeo Anselmo di Montagna. Saranno guidati dalla Coppa Rodolfo Astolini. La staffetta è divisa in tre frazioni da svolgersi ai Corni di Canzo: gara libera a tutti su un percorso di km. 4 circa, che verrà effettuato una volta da ogni frazione e una volta da tutte e tre le squadre. La partenza è alle 10 ore e la gara si svolgerà in un'atmosfera di grande entusiasmo.

erito è centimetro su centimetro innalzato fino sulla cengia. Il suo corpo giostra nel vuoto, gli occhi guardano spalancati un panorama che sconvolge il più ambientato al vuoto. Nei pochi metri della cengia cengia viene portata a braccia; pare debba recitare la testa nella posizione di chi dorme per sempre. Ma ciò non avviene; il giovane è forte. Con frizioni, indumenti asciutti, liquori forti ed iniziali di cardiolo, dopo breve tempo i suoi denti battono lentamente un ritmo che da principio impressionava.

«Ora sei vivo», così credo ognuno di noi pensasse in quell'istante. E mentre le cure a questi erano sì attente, l'opera di ricupera continua. Dal basso la voce di un compagno ci guida: «Tira piano... molla un po'... fate presto perché non ne può più. Aspettate in terrazzino e si riposa... Ecco, dice di far presto».

«Ora l'opera brilla in tutta la sua umana dedizione. Il secondo sta rificollandosi, il terzo vede la cima avvicinarsi non certo nel modo agognato, alcuni di noi fissano le corde lungo la cengia detritica, anche facilitare il trasporto del ferito. Egli viene trasportato a spalla fino all'attacco e poi in barella al rifugio; i suoi compagni in cordata fino ai piedi della parete e poi saliti a braccia, infine, si accingono a scendere. Al rifugio gli ultimi salvatori arrivano alle 19 del giorno 18.

«Ora sono a casa loro, e penseranno certamente di tornare perché la montagna, la parete Nord della Cima Grande di Lavaredo li attende, sempre».

Un successo meritato  
L'Accantonamento del C. A. I. Lodi a Pian  
Si è chiuso col 31 agosto il secondo accantonamento del C. A. I. Lodi a Pian di Val Gardena in una bella e confortevole villa albergo, ben accessoriato e ben organizzato.

La Staffetta dei Corni  
La Società Escursionisti Medici di Meda organizza per la corrente la «Staffetta dei Corni» nella discesa del Trofeo Anselmo di Montagna. Saranno guidati dalla Coppa Rodolfo Astolini. La staffetta è divisa in tre frazioni da svolgersi ai Corni di Canzo: gara libera a tutti su un percorso di km. 4 circa, che verrà effettuato una volta da ogni frazione e una volta da tutte e tre le squadre. La partenza è alle 10 ore e la gara si svolgerà in un'atmosfera di grande entusiasmo.

La Staffetta dei Corni  
La Società Escursionisti Medici di Meda organizza per la corrente la «Staffetta dei Corni» nella discesa del Trofeo Anselmo di Montagna. Saranno guidati dalla Coppa Rodolfo Astolini. La staffetta è divisa in tre frazioni da svolgersi ai Corni di Canzo: gara libera a tutti su un percorso di km. 4 circa, che verrà effettuato una volta da ogni frazione e una volta da tutte e tre le squadre. La partenza è alle 10 ore e la gara si svolgerà in un'atmosfera di grande entusiasmo.

# I Rifugi, ossia la lingua batte...

## Ancora sulle tariffe di pernottamento

L'ing. Giuseppe Schiavoni, un alpinista che ai Rifugi della Sede Centrale di Milano dedica non poca attività con lodevole spirito di sacrificio, ci manda la lettera che qui sotto pubblichiamo. Vorrei dire un po' di merito nell'accettare testi che è già stata sollevata lo scorso numero; che a noi non spetta. Ma è certo che può tornare utile il trattare l'argomento; non fosse altro che per gentilezza nei confronti e tramite norma per passare ad un esame approfondito della questione.

## PRIME ASCENSIONI

(Continuaz. dalla prima pagina)  
difficoltà e per salti di roccia, mirando in alto ad un caratteristico campanile, si arriva in cresta.  
Tempo impiegato ore 8; difficoltà 5° inf. con 8 metri di 6°; chiodi adoperati 8, rimasti 1; altezza parete circa 550 metri.

## Torroni di Val Brenta

Il 6 agosto scorso il dott. Gian Vittorio Iossadi Bellini e Detassis ha compiuto la prima assoluta dei Torroni di Brenta.  
Relazione tecnica:  
«Dal sentiero del Brentel si discende a sinistra del Bimbo di Monaco, una forcella, oltre la quale sono ben distinti 3 campanili, denominati i Torroni di Val Brenta, ma salti finora. Il mattino del 6 agosto, decidiamo di tentare la salita in traversata.  
Il primo campanile viene attaccato all'inizio del canale che porta alla forcella. Saliamo nettamente per il ripogio, portandoci ogni tanto a destra od a sinistra dello stesso onde evitare qualche strapiombo. Negli ultimi dieci metri costituiti da una parete priva di appigli, tre piombiamo tra chiodi e lasciamo infissi. Dalla vetta attraversiamo verso il secondo torrone che, attacciamo per lo spigolo sud-est, giungendo alla parete verso est fino a toccare il terzo campanile. Prima di girare lo spigolo di questo ci intravede una serie di chiodi che bisogna superare per giungere alla cima, e che rappresentano la parte più difficile di tutta la salita.  
Per superare questi tre torroni abbiamo impiegato totalmente 3 ore. In media, difficoltà di 4° grado. Dalla base alla cima del primo torrone: 150 metri circa; dal secondo alla cima del secondo torrone: 40 metri circa; dalla forcella al terzo torrone: 150 metri circa.»

## «Les cabanes ne sont que des tavernes»

La cordata Dino Nezi e Vincenzo Fusco (C. A. I. Milano) ha compiuto il 12 luglio scorso la prima ascensione della Spigolo Ovest, tra i rifugi della Cima Belptra (n. 2939) nelle Marmorole Occidentali.  
Relazione tecnica:  
«Dal Rifugio S. Marco a Forcella Grande, indi a destra (Est) fino alla cresta che si stacca dalla Torre dei Sabbioni. Superata la cresta, si dirige allo spigolo Ovest della Cima Belptra che si risale sul versante della Belptra lungo gostroni, spesso bagnati, e salti di roccia, fino a una parete di notte, l'apice dello spigolo. Per rocce molto disgregate e franose e un caminetto si guadagna quota passando quindi sul versante Est del Bimbo di Monaco, in vista della parete Sud. Si sale allora diagonalmente, sempre su tale versante, fino a un caratteristico pulpito che dà su di una enorme torretta che congiunge la cresta immediatamente a Ovest della cima massima.  
Tenendosi a sinistra si supera un caminetto di rocce franose fino ad una forcella dove si piega bruscamente verso destra (Est) per prendere una estile cengia ghiaccia che porta a una costola rocciosa di rocce chiare. Si supera questa con delicatezza e difficoltà, traversata verso destra, forte esposto e possa si guadagna la cresta terminale, lungo la quale si giunge alla vetta (n. 2939). La discesa si effettua verso Nord Ovest (Est) per un ripogio di rocce cinghiosse e sistemi di rocce zoccolo della Costa Belptra che si percorrono senza difficoltà fino alla base. Indi per Busa Belptra e Busa dei Sabbioni fino e Forcella Grande donde al Rifugio S. Marco.  
Tempo impiegato dal Rifugio e ritorno ore 10. Ascensione molto faticosa, dovuto zoccolo alla cima del secondo torrone: 40 metri circa; dalla forcella al terzo torrone: 150 metri circa.»

## CIMA BELPTRA Gruppo del Civetta

(Marmorole Occidentali)  
Spigolo Ovest e traversata  
La cordata Dino Nezi e Vincenzo Fusco (C. A. I. Milano) ha compiuto il 12 luglio scorso la prima ascensione della Spigolo Ovest, tra i rifugi della Cima Belptra (n. 2939) nelle Marmorole Occidentali.  
Relazione tecnica:  
«Dal Rifugio S. Marco a Forcella Grande, indi a destra (Est) fino alla cresta che si stacca dalla Torre dei Sabbioni. Superata la cresta, si dirige allo spigolo Ovest della Cima Belptra che si risale sul versante della Belptra lungo gostroni, spesso bagnati, e salti di roccia, fino a una parete di notte, l'apice dello spigolo. Per rocce molto disgregate e franose e un caminetto si guadagna quota passando quindi sul versante Est del Bimbo di Monaco, in vista della parete Sud. Si sale allora diagonalmente, sempre su tale versante, fino a un caratteristico pulpito che dà su di una enorme torretta che congiunge la cresta immediatamente a Ovest della cima massima.  
Tenendosi a sinistra si supera un caminetto di rocce franose fino ad una forcella dove si piega bruscamente verso destra (Est) per prendere una estile cengia ghiaccia che porta a una costola rocciosa di rocce chiare. Si supera questa con delicatezza e difficoltà, traversata verso destra, forte esposto e possa si guadagna la cresta terminale, lungo la quale si giunge alla vetta (n. 2939). La discesa si effettua verso Nord Ovest (Est) per un ripogio di rocce cinghiosse e sistemi di rocce zoccolo della Costa Belptra che si percorrono senza difficoltà fino alla base. Indi per Busa Belptra e Busa dei Sabbioni fino e Forcella Grande donde al Rifugio S. Marco.  
Tempo impiegato dal Rifugio e ritorno ore 10. Ascensione molto faticosa, dovuto zoccolo alla cima del secondo torrone: 40 metri circa; dalla forcella al terzo torrone: 150 metri circa.»

## Torre Coldai Parete Nord Ovest

La cordata Mario e Giampaolo Saggini del C. A. I. Padova il 16 agosto scorso ha compiuto la prima ascensione per parete N. O. della Torre Coldai, nel Gruppo del Civetta. Circa 350 metri d'altezza; 3° grado con tratti di 4°; durata ore 4; chiodi 4, di cui 1 lasciato. I saltatori specificano: prima ascensione per parete N. O., poiché la via Rudatis-Marzollo si svolge per parete N.N.O., che guarda tutto



